

Diffamazione, salta il carcere per i giornalisti

Troppo profonda la divisione nella maggioranza. Alla fine il carcere per i giornalisti, previsto da alcuni emendamenti depositati la scorsa settimana al disegno di legge sulla diffamazione in discussione al Senato dal relatore Alberto Balboni di Fratelli d'Italia, sparisce. Lo stesso Balboni preso atto della fortissima perplessità espressa dalle altre forze di maggioranza ha ritirato tutte le proposte che, tra l'altro, ammettevano, nei casi più gravi, la detenzione fino a 4 anni (con aggravanti quando la vittima fosse stata politico o magistrato), in contrasto con gli orientamenti della Corte costituzionale e delle Corti europee, e sanzioni pecuniarie molto pesanti.

Cancellata l'ipotesi carcere resta però da trovare una quadra sul provvedimento, da tempo fermo in commissione Giustizia. Per questo oggi pomeriggio tutti i capigruppo della maggioranza si troveranno per un vertice nello studio della presidente della commissione Giulia Bongiorno. Tra le ipotesi sul tavolo resta la leva delle misure pecuniarie con le quali colpire sia il giornalista sia le aziende editoriali, il rafforzamento degli obblighi, anche nella forma, di rettifica, e l'inasprimento dei provvedimenti disciplinari. Domani è atteso il voto sugli emendamenti e anche il Governo, sinora assente, dovrà esprimere il proprio parere.